

Le Guide

I viaggi della speranza

Emigranti in cerca di fortuna, la storia si ripete

Fotografie, lettere e manifesti raccontano
quando gli italiani partivano in cerca di fortuna

di **Francesca Gugliotta**

“C’è qualcosa di più commovente dell’addio?”, scrive un emigrante italiano in partenza il 28 settembre 1926. Le emozioni stridenti, le paure, le aspettative, spesso disattese, di chi lasciava l’Italia, da metà Ottocento in poi, per un futuro migliore, sono condensate nella toccante mostra *Partivano i bastimenti. Home sweet home America* di Mercanteinfiera, a Fiere di Parma da oggi al 20 marzo. «Siamo diventati una nazione di immigrati, ma ci dimentichiamo di essere stati un Paese di emigranti, i destini si sono rovesciati», racconta il curatore e giornalista Massimo Cutò. La mostra prende in considerazione un arco temporale di un secolo: «Dal 1861 al 1961, quando il fenomeno si esaurisce, o meglio, si trasforma in quella che viene chiamata oggi la fuga dei cervelli». In esposizione oltre duecento oggetti, come le lettere degli emigranti, le foto, le coccarde che gli italiani indossavano come segno della comunità di appartenenza, gli ex voto alla Madonna, cioè i dipinti commissionati da chi superava la

pericolosa traversata per mare, ritrovamenti che Massimo Cutò ha raccolto in oltre trent’anni con gli amici Paolo Cresci e Italo Mario Chiesa, che non ci sono più e ai quali il curatore dedica l’evento. Testimonianze che restituiscono un secolo di emigrazione transoceanica, il più grande esodo della storia moderna: «Nel 1861 l’Italia contava 26 milioni di abitanti, in un secolo altrettanti milioni sono fuggiti all’estero dalle regioni più povere di allora, come Veneto, Campania, Sicilia, nel 1910 New York era la quarta città “italiana” per numero di abitanti, dopo Roma, Napoli e Milano». L’integrazione è stata lenta: «Gli italiani in America vivevano in quartieri ghetto, spesso affidandosi alla delinquenza, ma chi ce l’ha fatta è riuscito a dare un contributo enorme allo sviluppo americano, senza mai dimenticare casa, l’Italia, come un eterno vivere a metà». Tra gli oggetti esposti, i manifesti delle navi che effettuavano le rotte verso Nord e Sud America: «Le compagnie si facevano concorrenza a colpi di allettanti slogan, con immagini di

imbarcazioni lussuose, ma, una volta a bordo, i nostri connazionali scoprivano una realtà ben diversa, stipati al freddo nella terza classe. Sarà Edmondo De Amicis, autore del libro *Cuore*, imbarcatosi a fine Ottocento sul Galileo, a smascherare e denunciare le condizioni miserevoli dei passeggeri». I visitatori di Mercanteinfiera potranno leggere il brano *Sull’oceano* di De Amicis, «e ascoltare tre canzoni», continua il curatore, “*Titanic* di Francesco De Gregori, *Lettera di là dal mare* di Massimo Ranieri, e *Italiani d’Argentina* di Ivano Fossati, insieme ai canti degli emigranti, come *Santa Lucia lontana* e la genovese *Ma se ghe pensu*». Un percorso emozionante e drammaticamente attuale: «Nel 1910, Angelo, 17 anni, partì dalla Lucchesia, in Toscana, per il Brasile con due sacchetti di lino cuciti nella camicia, uno con le spezie, l’altro con l’odore della sua terra, un’immagine che ricorda il ragazzino annegato davanti a Lampedusa nel 2010 con la pagella scolastica nel giubbotto. La storia si ripete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





▲ **Destinazione, le Americhe**

I due transatlantici gemelli Saturnia e Vulcania, attivi dal 1926